

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)

ANNO 48 - N. 19 LA DOMENICA DEL CORRIERE 3

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparso a Montecitorio le rappresentanti femminili a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una oratoria stringata ed efficace — queste deputate — che si sono oggi fra i 56 componenti della Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Laureate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza che renderà particolarmente interessante la loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputate si possono così riassumere: non fumano, in genere, e maggioranza non si truccano, e vestono con...

se, finché fu deportata in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del gruppo femminile fino allo scioglimento del partito: organizzatrice di opere d'assistenza e di iniziative di cooperazione femminile, ebbe incarichi dirigenti nel movimento di resistenza a cui le donne dietro così loro contributo, in primo piano nell'organizzazione clandestina di Brescia fu Laura Bianchini, nata a Castelleone...

deputate è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre...

l'altra rappresentante socialista, Laura Merlin, è vedova dell'ex-deputato Dante Galliani ed è iscritta al partito dal 1921; direttrice di giornale, segretaria di organizzazione antifascista, Merlin ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per...

Il cronista di Montecitorio (Gino Poveri Pastore)

Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Nuovo servizio sanitario: cambierà qualcosa?

A pagina 2

Un treno per Auschwitz

A pagina 2

Buon lavoro Libero!

A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano

A pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

SPI GIOVANI Wow! Strana riflessione

A pagina 7

Parliamo di cibo... perché

A pagina 8

Mantova-Bolzano, gemellaggio Spi

Lo scorso 14 marzo, presso la sede dello Spi di Mantova, si sono trovate le due delegazioni Spi di Bolzano e di Mantova per suggellare il gemellaggio fra le due province.

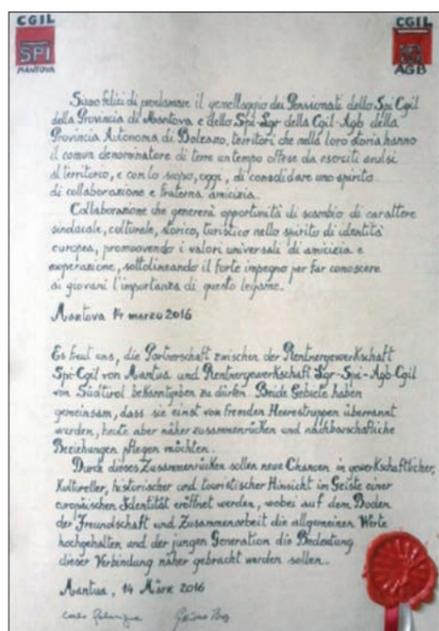
La delegazione bolzanina era formata da Gastone Boz, segretario generale, Walter Bernardi, segreteria e responsabile zona Valle Isarco e Pusteria, Adriano Baldessari, organizzazione e formazione, Elida Della Lucia, collaboratrice segretaria, Rosalia Pirrone, collaboratrice segretaria, Gilberto Marchi, amministrazione, Gianluigi Marchi, collaboratore area benessere e varie, Mirco Zardo, capo zona Bassa Atesina.

Per lo Spi Mantova erano presenti all'incontro il segretario generale Carlo Falavigna, Enrica Chechelani, se-



gretaria e responsabile delle politiche sociali, Roberto Giacomazzi, segreteria e responsabile dell'organizzazione, Franco Scandolari, funzionario responsabile della formazione e dell'Area benessere.

La pergamena, redatta a mano e firmata dai due segretari generali, Falavigna e Boz, descrive succintamente la storia che accomuna le due province e gli obiettivi da perseguire con il gemellaggio. ■



Nuovo servizio sanitario cambierà qualcosa?

di Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Gli attuali sistemi sanitari si sono sviluppati in un'epoca in cui il problema era essenzialmente rappresentato dalle patologie acute, che richiedevano trattamenti di breve durata ma intensi, cui ben si prestava una rete ospedaliera per degenti.

Negli ultimi anni, invece, soprattutto nei paesi sviluppati, si è verificato un aumento costante del numero dei malati cronici, che rappresenta una sfida a livello globale per i sistemi sanitari, perché riguardano ormai circa l'86% dei decessi in tutta Europa. Sempre più spesso inoltre ci si trova di fronte a persone anziane che soffrono di più di una patologia cronica contemporaneamente.

Per la loro diffusione e per le caratteristiche, essi sono la fonte maggiore di spesa per i servizi sanitari, a cui vanno aggiunti i costi per la gestione della disabilità che ne deriva, che pesano sulla spesa pubblica, ma soprattutto hanno un rilevante peso sulle famiglie. Anche in Lombardia incidono per più del 70% sulla spesa sanitaria globale e riguardano circa 3,5 milioni di pazienti, pari al 30% della popolazione.

Basilari per la buona gestione di questi malati sono un'adeguata struttura di medicina di base e modelli di presa in carico complessiva del malato, in cui prevalga una visione orientata alla persona, cioè a prendersi cura di tutti gli aspetti sia sanitari che sociali legati al malato cronico, rispetto a quella precedente, orientata soprattutto alla malattia.

Naturale quindi che il tema sia anche al centro della nuova Legge n. 23 che, in Lombardia, ha riformato l'organizzazione e la struttura del servizio sanitario regionale e che è stata accompagnata da una delibera che, anticipando l'analogo documento a livello nazionale, si occupa della patologia cronica e della sua gestione. Cosa possiamo dunque aspettarci da questi cambiamenti?

Con la nuova legge regionale non esistono più Asl e Aziende ospedaliere, sostituite dalle Agenzie (Ats) e Aziende (Asst). Le Ats (agenzie di tutela della salute), sono articolazioni della Regione che attuano la programmazione regionale tramite i soggetti accreditati

pubblici e privati che erogheranno le prestazioni sanitarie e sociosanitarie. Si tratta in pratica delle vecchie Asl, accorpate in un numero minore (Mantova e Cremona sono ora insieme nella Ats Val Padana), e a cui sono state tolte, per portarle nelle Asst, le attività territoriali.

Le Asst (aziende socio sanitarie territoriali), sono invece le strutture operative, che si articolano in due settori aziendali: rete territoriale e polo ospedaliero.

Mentre la parte ospedaliera continuerà a erogare i servizi per acuti, la rete territoriale della Asst ha il compito di erogare:

1. prestazioni specialistiche, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione a media e bassa complessità, cure intermedie;

2. prestazioni distrettuali che in passato erano erogate dall'Asl;

3. prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali territoriali e domiciliari.

La Legge ribadisce l'integrazione fra le due componenti di servizio e il principio della presa in carico della persona attraverso piani personalizzati di assistenza che integrino componente sanitaria, sociosanitaria e sociale, assicurando continuità assistenziale e superando la frammentazione delle prestazioni. Tuttavia nella legge quel che risulta al momento più chiaro è che l'asse centrale dell'integrazione è ancora prevalentemente di tipo sanitario e riguarda soprattutto il passaggio degenza, post-acuzie, riabilitazione, cure intermedie.

Meno chiaro, invece, continua a essere come concretizzare l'integrazione territoriale, che rappresenta il cardine del problema.

Non ci sono infatti, a tutt'oggi, elementi chiari sull'organizzazione dei nuovi Presst (Presidi sociosanitari territoriali). Cosa saranno nel concreto, come modificheranno gli attuali luoghi di erogazione di prestazioni (consultori, cps, sert, cure domiciliari...), che interrelazioni terranno con il polo ospedaliero, come varierà, se varierà, l'articolazione tra pubblico e privato, sono aspetti ancora piuttosto indefiniti. E non appare ancora chiaro se vi sarà un cambiamento apprezzabile nel

ruolo e nell'integrazione dei Medici di medicina generale, cardine dell'assistenza sul territorio. Anche qui compaiono altre sigle, come l'Aft, aggregazione funzionale territoriale, che aggregerà i medici di famiglia, una ogni 30mila abitanti al massimo, e le Uccp, Unità complesse di cure primarie, aggregazioni strutturali multiprofessionali che oltre ai medici potranno raggruppare anche altre figure, come infermieri, specialisti ambulatoriali e personale sociosanitario.

Una vera montagna di nuove sigle fra cui sarà molto difficile districarsi per un semplice cittadino.

Inoltre l'apporto dei Comuni, attraverso la Conferenza dei sindaci, è adesso a livello di Ats, dunque su territori molto più ampi delle vecchie Asl. Una scelta che ne rende dubbia l'effettiva capacità di azione visto che già in precedenza, con ambiti provinciali, avevano manifestato grosse difficoltà.

L'articolazione del livello distrettuale coincide con il perimetro delle Asst; dunque un distretto grande come tutta la provincia di Mantova, mentre sono previsti, all'interno, degli "ambiti distrettuali", termine del tutto nuovo del quale non sono chiare le funzioni e l'organizzazione.

Quel che appare, a mesi dalla sua approvazione, è dunque un disegno incerto, del quale, al di là degli intenti dichiarati, è difficile dire se sarà in grado effettivamente di compiere questo passaggio di "integrazione" tra ospedale e territorio, che rappresenta l'ambizione di questo modello, e di presa in carico globale della persona, che di fatto è al centro del problema e che si presenta ormai come indispensabile per far fronte ai bisogni della patologia cronica.

L'impressione che si ricava è che la reale capacità di realizzare un effettivo cambiamento nel modo di affrontare i problemi sanitari e sociali della popolazione sarà largamente legato non tanto al modello in sé, ma alle effettive capacità, soprattutto a livello locale, di realizzarlo effettivamente e di creare le condizioni perché tutti gli attori del processo condividano le scelte e le mettano in pratica ciascuno per la propria parte. ■

Un treno per Auschwitz

di Donata Negrini – Segreteria CdLT Mantova



Giovedì 10 marzo è partito dalla Stazione Centrale di Milano il lungo treno diretto a Cracovia per la visita ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, iniziativa che ha visto la partecipazione di circa settecento persone provenienti da tutta la regione. Quest'anno fra essi vi erano anche il cantautore Francesco Guccini e il vescovo di Bologna.

Giunto alla decima edizione, il viaggio per la memoria, promosso da Cgil, Cisl e Uil Lombardia, ha ottenuto anche quest'anno l'Alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

La delegazione mantovana è stata tra le più numerose, con la presenza di 28 studenti degli Istituti superiori Sanfelice e San Giovanni Bosco di Viadana, dodicistudenti del Liceo Artistico Giulio Romano di Mantova, tre insegnanti accompagnatrici e altre tredici persone tra lavoratori e pensionati. Per prepararsi al viaggio gli studenti hanno incontrato i rappresentanti sindacali locali e Frediano Sessi, tra i massimi studiosi della Shoah e autore insieme a Carlo Saletti della guida *Visitare Auschwitz*. L'esperienza del viaggio per la memoria rappresenta l'opportunità unica e straordinaria di condividere tra generazioni l'incontro con i luoghi dello sterminio di ebrei, rom e sinti, omosessuali, disabili, dissidenti politici, militanti antifascisti, per non dimenticare e mantenere viva la consapevolezza dei valori fondamentali, come la dignità umana, la libertà e la democrazia, su cui si fonda l'Europa contemporanea.

L'intensità delle emozioni che suscita la visita al più grande cimitero del mondo scuote le coscienze, sollecita interrogativi sulla radice del male e dell'orrore, per impedirne il ripetersi. Anche quest'anno al ritorno, lunedì 14 marzo, alcuni partecipanti al viaggio hanno dichiarato che la profondità di questa esperienza ha generato in loro un cambiamento reale, superiore alle conoscenze e alle aspettative che, prima di salire sul treno, ciascuno aveva dentro di sé. ■

Buon lavoro Libero!



Libero Pini, settantenne suzzarese, dal mese di marzo 2016 è il neo segretario della lega del Po, eletto dal direttivo della lega all'unanimità. Sostituisce Ezelino Zanchi, chiamato dalla Cgil a ricoprire un nuovo incarico.

Libero proviene da esperienze lavorative nel settore metalmeccanico. A lui l'intero Spi augura buon lavoro. ■

I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruiti dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

che, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista *Noi donne* e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

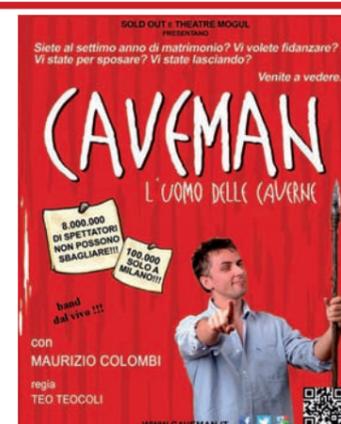
anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

to dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per famigliari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa. La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno. Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino. Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris. Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetevi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



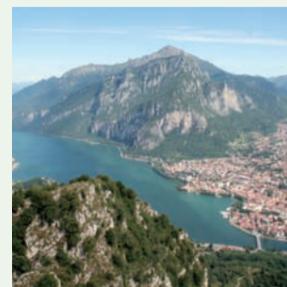
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia. Per informazioni e iscrizioni: **Tel. 0341.202040** **lecco@legambiente.org** **www.legambientelecco.it** ■



LEGAMBIENTE
LECCO

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA
Lacco Ameno
Hotel Terme Don Pepe
Dal 15 al 29 maggio 2016
Euro 680*

PUGLIA
Porto Cesareo
Blu Salento Village
Dal 22 maggio
al 5 giugno 2016
Euro 970*

SARDEGNA
Costa Rei
Marina Rey Beach
Resort
Dal 26 maggio
al 9 giugno 2016
Euro 1080*

SPAGNA
Minorca
Eden Village Siesta
Palya
Dal 28 maggio
al 4 giugno 2016
Euro 630*
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

GRECIA-RODI
Eden Village
Myrina Beach****
Dal 8 al 29 maggio 2016
Euro 1170*
(trattamento ALL INCLUSIVE)

TOUR ANDALUSIA
Insolita****
Dal 5 al 12 giugno 2016
Euro 855*
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

PINZOLO
Hotel Quadrifoglio****
Dal 10 al 17 luglio 2016
Euro 515*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 16 al 30 ottobre 2016
Euro 630*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



8 MARZO NELLE LEGHE

SPI GIOVANI

Nella lega del Rusco

di Giorgio Pellacani

La lega del Rusco Spi Cgil nella giornata storica del 8 marzo vuole sottolineare il significato e l'importanza del ruolo che la donna ha avuto nelle conquiste sociali e che ancora oggi ha nella società e nella famiglia.

Il segretario di lega Bruno Bernardoni, assieme alle attiviste e agli attivisti dello Spi Cgil, si è recato presso il Centro diurno e la Rsa Fondazione Isidoro Cappi di Poggio Rusco. Qui, assieme alla vice presidente Marinella Fava e alla direttrice Cristina Menghini, si sono intrattenuti con gli ospiti, offrendo a loro e al personale un ramo di mimosa per renderli partecipi della festa.

Si è voluto inoltre rendere un saluto anche al personale dell'Azienda per la tutela del-



la salute che opera nella sede distrettuale di Poggio Rusco. All'iniziativa ha partecipato il sindaco di Poggio Rusco Sergio Rinaldoni, il quale ha voluto portare, nella ricorrenza, l'affettuoso saluto dell'amministrazione comunale. Successivamente i rappre-

sentanti della lega si sono recati presso la Rsa Scarpari e Forattini di Schivenoglia, dove ad attenderli c'era il presidente Gianfranco Calleffi: assieme hanno provveduto a offrire agli ospiti e agli operatori il fiore simbolo della festa, la mimosa. ■

A Suzzara

Lo Spi Cgil lega del Po, in collaborazione con l'Auser e l'associazione La Rondine, hanno organizzato la festa delle donne a Suzzara. Preparare il volantino distribuito nelle piazze e che ha anticipato la festa, comporre 300 mazzolini di mimosa, cucinare per 150 persone è stato uno sforzo notevole, ma le compagne e i compagni impegnati l'hanno fatto con il sorriso sulle labbra. La casa di riposo, con la distribuzione della mimosa ai ricoverati, è stata la prima attenzione che gli organizzatori hanno avuto, le persone in difficoltà e le più



fragili sono al primo posto. Il segretario del sindacato dei pensionati della Cgil di Suzzara, Libero Pini, ha salutato con affetto i famigliari e pazienti della struttura. L'appuntamento successivo è

stato il pranzo al Parco La Quercia con la collaborazione delle donne di Tabellano. Hanno ringraziato della partecipazione e ricordato il valore dell'otto marzo la responsabile del Coordinamento donne dello Spi provinciale Antonietta Bondioli e il Presidente dell'Auser suzzarese Giovanni Favignana, mentre il segretario Libero Pini il suo saluto l'ha tradotto nella preparazione e distribuzione del pranzo. Per chiudere la giornata gli uomini hanno portato una primula e un rametto di mimosa a tutte le donne presenti. ■

Nella lega del Trifoglio



In occasione della festa del 8 marzo la lega del Trifoglio, con una delegazione formata da Alberto, Antenorina e Silvana, ha voluto portare l'omaggio della mimosa agli ospiti della casa di riposo Ernesta Bovi e del centro diurno Boninsegna di Pegognaga. L'iniziativa è stata come sempre gradita da tutti, compresi i familiari presenti e gli uomini, che hanno ricevuto il loro rametto personale. Alcuni mazzolini sono stati lasciati alle operatrici per farli avere agli ospiti allettati, non in grado di incontrare gli attivisti Spi.

La mimosa è stata poi portata dai volontari della lega del Trifoglio anche ai nonni delle case di riposo di San Benedetto e Gonzaga. ■

Wow! Strana riflessione

di Diego Schiavi

C'era una volta.

Che bello iniziare così, ti dà veramente una mano nella stesura del testo. Tu sei lì che pensi e ripensi a come iniziare a scrivere, e tutto d'un tratto con questa piccola formula ti ritrovi già dentro a quello che volevi dire. Non sono un buon cantastorie, non ricordo bene se questa è una storia vicina, o una storia lontana, persa nel tempo.

Tornando a noi, diciamo pure che "c'era una volta" e che "c'era un villaggio".

Un villaggio di persone normali: chi stava bene, chi stava male, chi lavorava tutto il giorno, chi se la spassava e poi, magari, mettiamoci anche chi scriveva. In questo villaggio l'esistenza di ognuno passava tranquilla, nella normalità, ci si faceva la propria vita. Ci si incontrava alla festa del santo patrono, alla domenica per la Messa o nell'osteria dove fiumi di vino e montagne di selvaggina venivano portate su grandi tavole di legno. Ci si fermava lì, nessuno voleva di più. Ci si accontentava di quello che la terra produceva o che le vacche offrivano.

Un giorno però arrivò un signore a cavallo, un signore che al seguito aveva altri scagnozzi e una carrozza piena zeppa di promesse. Questo cavaliere promise loro che una nuova speranza stava per bussare alla porta di ogni contadino, di ogni abitante del villaggio. Di certo non tutti furono contenti di ciò.

Il cavaliere, non preoccupato della reazione degli abitanti del villaggio, non si spaventò e con abile destrezza si prese dalla sua parte chi aveva più potere istituzionale nel paesello. E tutto continuava a esistere come prima. Gli abitanti quasi nemmeno si ricordavano di quel giorno in cui era arrivato quello strano signore. Così il tempo passava, le vacche venivano munte e la terra produceva frutti.

Una cosa però cambiava. Ogni giorno il sole portava meno luce sui verdi campi coltivati. Ogni giorno un metro d'ombra in più. Alcuni contadini cominciarono a domandarsi perché. Stupidamente chiesero al parroco se Dio se la fosse presa con loro, se il malocchio avesse bussato alle porte del villaggio. Tutti si chiesero di tutto, e nessuno alzò mai lo sguardo.

Nessuno se non una ragazzina, una ragazzina che era solita andar a raccogliere fiori in un fosso adiacente a una stalla. Un giorno, mentre costruiva con abile cura un mazzo di fiori per la nonna, stanca si sedette sulla riva del fosso. Alzò lo sguardo al cielo e vide con gran stupore una torre, una torre che, alta, si innalzava nel cielo limpido. Scossa da questa visione corse a casa e raccontò tutto alla nonna e al nonno. Increduli, i due uscirono dalla piccola e modesta abitazione e guardarono pure loro al cielo. La torre se ne stava lì, gelida e radicata nel terreno. Lo stesso terreno che solo mesi prima offriva frutti in abbondanza, ma che ora, coperto dall'ombra della torre, non lasciava altro che il minimo necessario per sfamare le vacche. Fu lanciato un allarme, per far sì che tutti si accorgessero di quello che stava accadendo. D'un tratto, come formiche, tutti gli abitanti si mossero insieme, chi per chiedere spiegazioni, chi per pretenderne. Dicono che quei giorni furono sì di tensione e preoccupazione, ma furono persino i giorni in cui gli abitanti del villaggio ripresero non solo a guardare il cielo ma a guardarsi negli occhi, confrontarsi, aiutarsi, l'uno con l'altro. Non si sa bene come finirono quelle proteste sotto alla torre, si sa solo che dopo estenuanti lotte, urla e grida la torre rimase lì. Del signore venuto a cavallo poco si seppe, alcuni dicevano fosse fuggito, altri che da sopra la torre studiasse insieme ai suoi fidati architetti l'ampliamento per costruire il suo castello. E forse aveva ragione proprio chi parlava di un fatidico ampliamento della struttura.

Poco si sa, questa è l'unica cosa certa, come purtroppo è certo che gli abitanti del villaggio tornarono ad abbassare la testa, mungere le vacche, a coltivare quel poco che potevano dare i campi. La ragazzina così non andò più, giorno dopo giorno, a raccogliere fiori per la nonna, bensì raccoglieva fiori per portarli a quel ragazzino che nel villaggio scriveva.

"Perché?" vi starete chiedendo.

Non si sa.

L'unica cosa che sappiamo è che a ogni fiore ricevuto il ragazzino scriveva una pagina in più.

E forse se ora conosciamo questa storia è grazie a quei fiori. ■

Parliamo di cibo... perché

di Antonella Castagna

Molti alimenti che consumiamo quotidianamente sono prodotti molto lontano da noi. Per alcuni prodotti (caffè, cacao, banane...) è inevitabile, ma spesso si tratta, invece, di cibi che potremmo trovare anche vicino a casa.

Il termine "food miles" indica le miglia percorse da un alimento dal luogo di produzione a quello di consumo: più ne percorre, maggiore sarà l'inquinamento causato. Inoltre, un prodotto che viaggia in aereo ha un impatto maggiore rispetto a uno che viaggia in treno o su gomma.

Al di là del prezzo che leggiamo sugli scaffali, le merci che arrivano da altri Paesi o continenti sono più costose per l'ambiente: per via del carburante, ma anche dell'energia necessaria per la refrigerazione o il confezionamento.

Cosa evitare

1. Scegliere un prodotto lontano quando è disponibile uno locale equivalente.
2. Comprare senza leggere in etichetta le informazioni sul luogo di produzione.

3. Comprare prodotti altamente deperibili che vengono da lontano: hanno avuto bisogno di molte più attenzioni (confezionamento, refrigerazione, conservazione) e probabilmente hanno dovuto viaggiare in aereo.

Conoscere e privilegiare le produzioni locali è cruciale per mitigare l'impatto del cibo sull'ambiente. Orientare le scelte d'acquisto su prodotti locali permette di accorciare la catena distributiva e ricostruire un'alleanza virtuosa con i produttori e con l'ambiente.

Questo non significa difendere l'autarchia o rifiutare in blocco tutti i prodotti importati, anzi! Se orientiamo la

maggior parte dei consumi alimentari riusciremo a equilibrare le scelte che dovremo o vorremo fare ogni volta che berremo un caffè o gusteremo del cioccolato o serviremo in tavola un ananas. In quei casi i chilometri sono inevitabili: ma fare viaggiare l'insalata, i fagiolini o le pere che senso ha?

Cosa fare

1. Compra locale: è anche salutare quando si tratta di cibi freschi. Se passa poco tempo dalla raccolta al consumo, i nutrienti sono maggiori perché i prodotti vengono raccolti al giusto punto di maturazione.

2. Compra il cibo direttamente in azienda: è un'occasione per conoscere il territorio e i suoi protagonisti.

3. Compra caffè, cioccolato o frutta tropicale del commercio equo: i chilometri sono inevitabili, ma assicurati un giusto trattamento economico ai produttori. ■

Continuiamo la stampa delle ricette e voi fateci conoscere le vostre! Sarà nostra cura provarle e pubblicarle, consegnatele nella sede Spi a voi più vicino.

Avanzi di pesce fritto in salsa rossa

Una sapiente utilizzazione del pesce fritto, del suo olio di frittura, e della polenta del giorno prima. Vanno benissimo l'anguilla, la carpa, la tinca, il pesce gatto e qualsiasi altro pesce di fiume, quando la pesca è stata più grande della fame e qualche pesce, ormai cucinato, è avanzato. La ricetta si può realizzare anche con pesciolini fritti, ma in questo caso vanno utilizzati così come sono, senza spolarli. Ricetta di grande semplicità.

Una sola raccomandazione: il riscaldamento della polpa del pesce deve essere dolcissimo.

TEMPO DI PREPARAZIONE

30'

INGREDIENTI

Qualche pesce fritto avanzato
Olio di frittura avanzato
Polenta avanzata
Mezza cipolla
2 acciughe sotto sale
1 cucchiaino di concentrato di pomodoro
Un mazzetto di prezzemolo

PROCEDIMENTO

Eliminate le lisce e la testa del pesce fritto avanzato, tenendo solo le polpe dei filetti senza sbriciolarle. In una parte dell'olio di frittura fate imbiondire qualche anello di cipolla, che poi toglierete. Aggiungete il vino bianco e il concentrato di pomodoro, sfumando. Le acciughe, liberate dalle lisce e ben lavate, vanno stemperate, dopo aver spento il fuoco, nella salsa ormai addensata. Riscaldare la polpa dei filetti facendola ben sguazzare nell'atingolo. Servite su fette di polenta abbrustolita, cospargendo con un trito di prezzemolo.

Illustrazione Marta Lonardi

Testi gastronomici Gilberto Venturini



SPORTELLO SOCIALE



SPI CGIL

Via Altobelli, 5 - Mantova

Lunedì mercoledì venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12

Sei una persona o hai in famiglia una situazione di difficoltà
E vuoi conoscere:

- Come attivare l'assistenza domiciliare? (sad o adi)
- Come presentare domanda presso una casa di riposo e centro diurno?
• Se hai diritto alle esenzioni ticket sanitari?
- Se in base al tuo reddito hai diritto all'esenzione Gas, Energia o carta acquisti?
- Come orientarsi nella burocrazia delle strutture sanitarie e amministrative



VIENI AL NOSTRO SPORTELLO SOCIALE

saremo in grado di darti tutte le indicazioni per risolvere i tuoi problemi.

Nuovo sportello a Governolo

di Franco Ganzerla - Segretario delle lega del Riso

La lega del Riso comunica, ai propri iscritti e non, che dal mese di marzo e per tutto l'anno, **ogni primo e terzo giovedì di ogni mese, dalle 9 alle 12** troveranno aperto un **nuovo sportello Spi-Inca a Governolo in Sala Civica Casoni**.

Abbiamo preso questa iniziativa per dare ai pensionati e a tutti i cittadini un punto di ascolto a loro vicino, visto che il nostro obiettivo è quello di essere presenti sul territorio per dare assistenza ai nostri iscritti e non. Per questo riteniamo importante l'iscrizione alla nostra categoria, la quale svolge diverse attività a favore di tutta la cittadinanza: per esempio il confronto e la negoziazione con le amministrazioni, per ottenere servizi migliori e gratuiti per le persone e famiglie bisognose o imposte comunali in base al reddito familiare, e con le case di riposo per un'assistenza ai nostri anziani sempre più efficiente con rette giuste. Vogliamo poi evidenziare la presenza continua dei nostri volontari in tutta le nostre sedi per il disbrigo quotidiano di tante pratiche burocratiche, e infine ricordiamo il nostro impegno nel fornire un sempre più efficiente servizio fiscale. Per tutto questo impegno noi chiediamo ai nostri iscritti di rimanere con noi e a chi non è iscritto di venire con noi per percorrere insieme la strada della democrazia. Grazie! ■



Proposte per la donazione del 5x1000

Grazie al 5x1000 potete continuare a sostenere **Federconsumatori** attraverso un piccolo gesto, che non costa nulla, ma che contribuirà a fare grandi i vostri diritti e a dare voce alle vostre esigenze. Nell'apposito spazio dedicato al 5 per mille sui modelli per la dichiarazione dei redditi, 730 e unico, basta apporre la propria firma e il codice fiscale della Federconsumatori 97060650583.

Auser ricorda che è possibile donare all'associazione il 5X1000 con la prossima dichiarazione dei redditi. Migliorare i servizi che ogni giorno Auser offre ai cittadini in difficoltà sarà possibile grazie anche al tuo aiuto. Donaci la tua firma nella casella "Volontariato" nel modello CUD, 730, Unico e trascrivi questo codice: 97321610582. ■